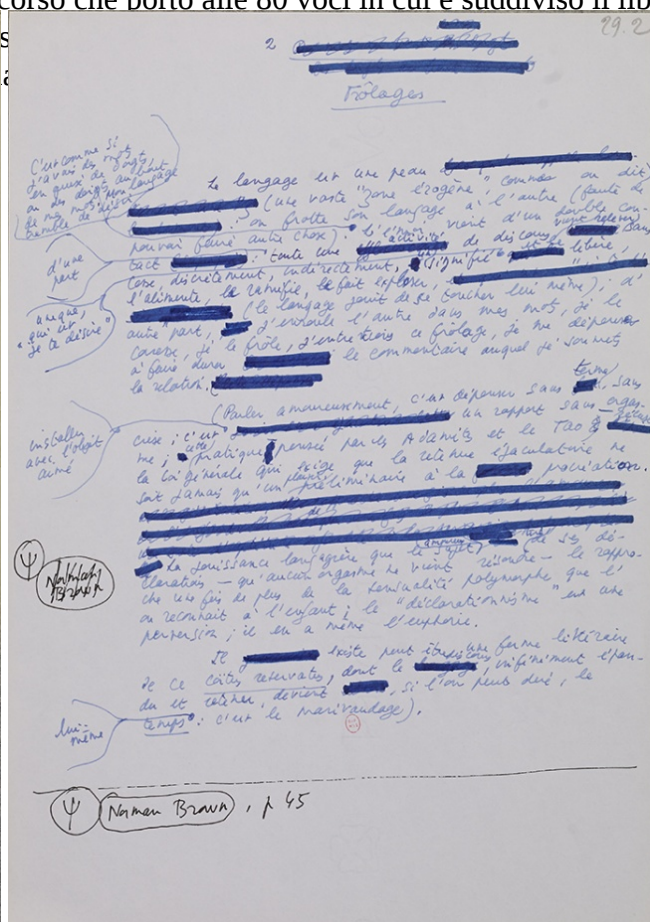
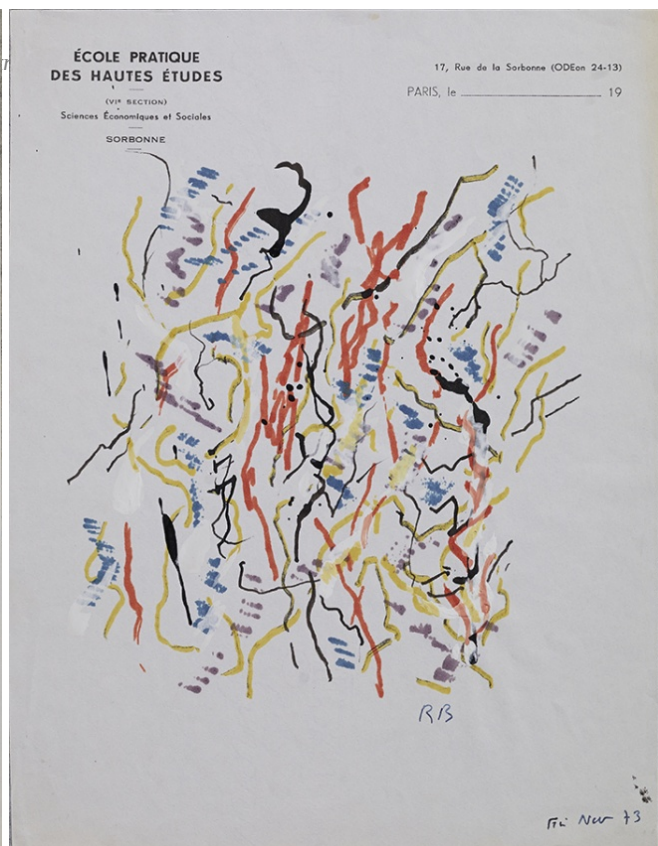
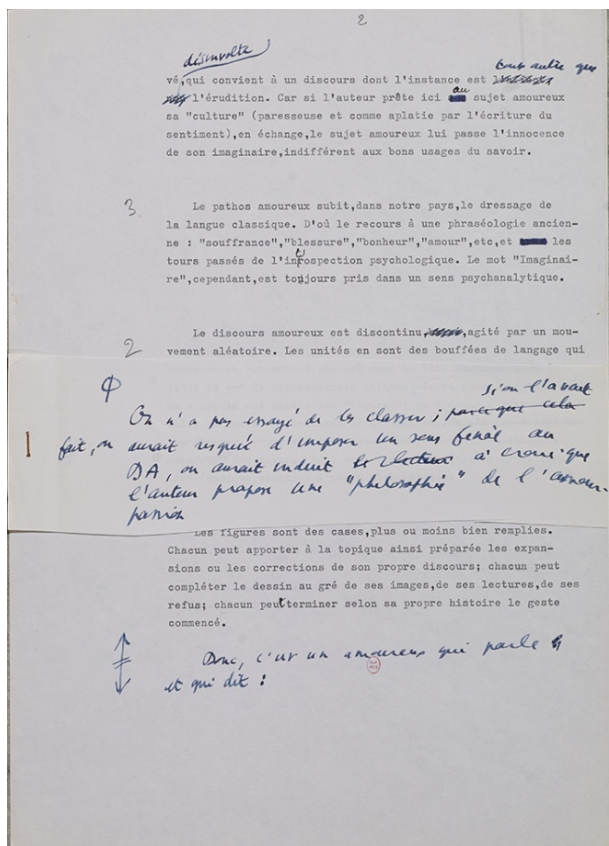


Barthes e la scrittura in mostra

26 Luglio 2015

ni e agli





Roland Barthes, *Fragments d'un discours amoureux*. Da sinistra: introduzione dattilografata con appunti scritti, e disegno su una carta intestata dell'EPHE 1973. BnF, département des Manuscrits

La mostra vera e propria occupa una stanzetta un po' ingrata, chiamata con pompa la Galerie des donateurs, la stessa in cui lo scorso anno era allestito un omaggio a Edmond Jabès. È uno dei tanti paradossi della BNF: una costruzione colossale quanto pretenziosa in cui a mancare è proprio lo spazio, come quegli appartamenti regali in cui le stanze per i figli sembrano dei ripostigli. Prima del recente restauro, il Cafè della BNF ricordava il setting di un film di fantascienza senza budget, con i tavoli e le sedie inchiodati a terra; in tutta la biblioteca esiste un solo seggiolino mobile, forse divelto da un lettore esasperato. Siamo lontani dal ristorante arioso che troneggia al centro della British Library di Londra.

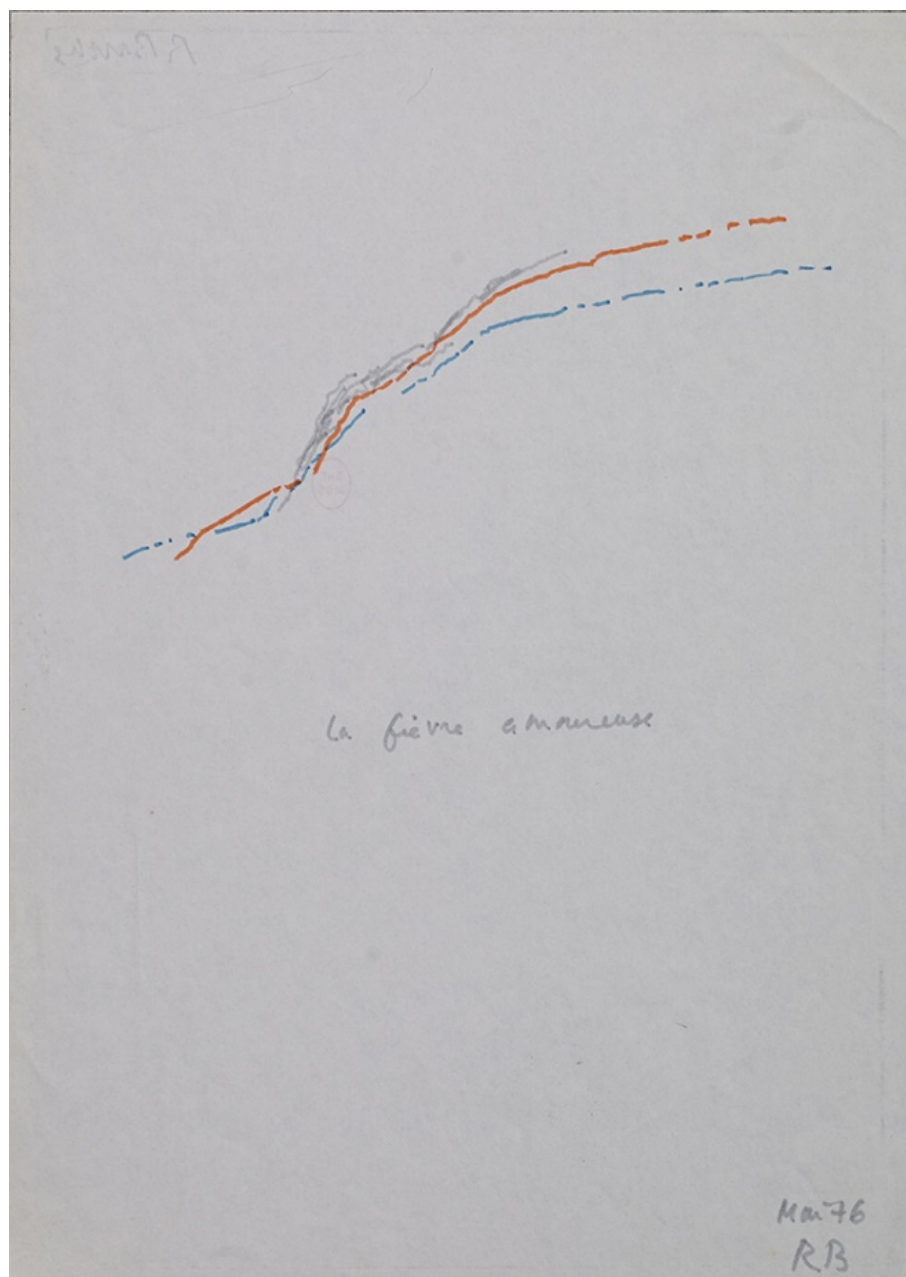


May 74



14 VIII 75

Per questo va lodata l'idea dei curatori (Eric Marty e Marie Odile Germain) e dello scenografo (Patrick Bouchain) di utilizzare grandi teloni bianchi fissati alle pareti dell'Allée Julien Cain, l'ala orizzontale della biblioteca spesso consacrata alla fotografia. Su questi sono impresse decine di citazioni di Barthes, diverse per lunghezza e grandezza. Poiché i teloni non sono tirati sulle pareti ma fissati all'estremità superiore, le deambulazioni degli spettatori e degli studenti li fanno oscillare leggermente. Sembrano lenzuola stese alla finestra ad asciugare, sebbene il titolo della mostra faccia riferimento al dispositivo, culturalmente più nobile, del panorama. O forse sono pareti mobili, da sfogliare come le pagine di un libro. "Un muro, lo sappiamo, fa appello alla scrittura: non v'è muro, nelle città, senza graffiti". E fu attraverso la scrittura che si manifestò la protesta alla Sorbona nel 1968, "l'esplosione della soggettività selvaggia, del bisogno d'immaginazione, del piacere del linguaggio; un rifiuto travolgente delle regole, delle istituzioni, dei codici".



Divisa in tre sezioni – *Scrittura del politico*, *Scrittura del mondo* e *Scrittura intransitiva*, perché “Per lo scrittore, scrivere è un verbo intransitivo” – questo panorama d’inchiostro, “tazebao con delle citazioni”, mette in mostra la scrittura. Viene così raccolta la sfida di rendere pubblica la scrittura senza spettacolarizzare quanto è stato concepito per essere letto nello spazio concluso della pagina di un libro, di render conto dell’intimità propria all’atto della lettura in un luogo di passaggio come una hall. La scrittura di Barthes, resa ancora più leggera dalla forma aforistica cui si presta bene, contrasta con la tetragona architettura della biblioteca e, in generale, con l’istituzione volta alla conservazione, al valore documentale e patrimoniale del documento originale protetto dalle vetrine. La scrittura di Barthes finisce per avere la meglio.



«Le même itinéraire
qui a transformé les
pierres froides et
luxueuses de
l'univers baudelairien
dans ces bibelots,
bijoux et riens en
quoi Mallarmé a su
enfermer toute une
métaphysique du
pouvoir nouveau de
l'homme à faire
signifier les choses
infimes.»¹

«Que les jouets
préfigurent
littéralement l'univers
des fonctions adultes ne
peut évidemment que
préparer l'enfant à les
accepter toutes, en lui
constituant avant même
qu'il réfléchisse l'alibi
d'une nature qui a créé
de tous temps des
soldats, des poètes et

«Comme
l'encadré
halluciné
l'objet ja
destinai
translat
La riche
et la pro
ne sont
qu'au pr
qualité,
les objet
qu'ils so
mobiles

«On peut dire
qu'il y a dans
une lutte en
l'activité de

de

«La DS 19 ne prétend pas au pur nappé, quoique sa forme générale soit très enveloppée: pourtant ce sont les emboîtements de ses plans qui intéressent le plus le public: on tâte furieusement la jonction des vitres, on passe la main dans les larges rigoles de caoutchouc qui relient le fenètre





«Jardin Zen: Nulle fleur,
nul pas: où est l'homme?
dans le transport des
rochers, dans la trace
du râteau, dans le travail
de l'écriture.» ^{R.B. III, 411}

at racinien
aît ou'un seul

«Trézène, où Phèdre
meurt, est un tertre
aride, fortifié de

Non si può dire lo stesso della mostra precedente su Barthes al Centre Pompidou nel 2002. L'aspetto feticistico prevaleva, come se avessero squadernato le *Mythologies*: la Citroën DS 19 ingombra l'ingresso dell'esposizione e non era chiaro in che modo contribuisse alla comprensione di *Miti d'oggi*. Era stata messa lì in quanto oggetto stolido e muto. Rispetto alla vetrina del rivenditore mancava solo il prezzo. Visitare quella mostra, ricordo bene, era come sfogliare i libri d'infanzia a tre dimensioni, in cui bastava girare la pagina per vedere ergersi davanti a sé castelli turriti o, come ne *Il mio primo libro di anatomia*, la cassa toracica, la scatola cranica, le ossa della mano, il bulbo oculare. Per questo è preziosa la discrezione di *Les écritures de Roland Barthes*. Peccato che manca la sua voce così caratteristica e di cui ci restano tante registrazioni, in parte conservate nella suddetta biblioteca.

L'idea
révolutionnaire
est morte
en Occident.»

«... Ce sujet va dans
une bibliothèque, lit
tout, comme on palpe
des vêtements, et
choisit le marxisme qui
lui convient le mieux,
s'appêtant à tenir dès
lors le discours de la
vérité à partir d'une
économie qui est celle
de son corps.» R.B. IV, 730

Jouissance ne forn
plus qu'un énoncé
monotone et triom
mais le jouir du ma
était notre manqu
jouir même.» R.B. IV, 804

R.B. V, 601



Tra i tanti documenti esposti ce n'è uno che, malgrado il suo formato tascabile, mi folgora: è l'agenda personale di Barthes, aperta su due pagine di fine luglio, ovvero lo stesso periodo in cui visito la mostra. Ieri come oggi, per chi lavora all'università francese, luglio è il mese della scrittura: gli esami finiscono a giugno, le temperature restano in genere tollerabili, c'è luce fino alle dieci di sera, tutto è aperto e operante. Sbrigati gli ultimi impegni accademici, Barthes può dedicarsi finalmente alla stesura del libro, mettere assieme i suoi frammenti sull'amore. Le giornate sono scandite metodicamente, ognuna divisa in “m”, “am”, “s” (matin, après-midi, soir); la mattina annota “lève tôt” (alzarsi presto) ou “beau” quando il cielo è terso; mattina e pomeriggio sono consacrati alla redazione del libro, interrotti giusto da un “chiama JL” (che sia Lacan? più probabilmente l'amico Jean-Louis Bouttes) o “piano”. La sera? “TV”. Nel placido ménage di queste giornate produttive, nel rodato controllo dell'imprevedibile percepiamo per un istante l'autore all'opera. “Gli ottimisti dicono che l'intellettuale è un ‘testimone’; io direi che non è altro che una ‘traccia’”, è una delle tante citazioni esposte. Per ritrovare Barthes, anche i biografemi più modesti fanno l'affare.

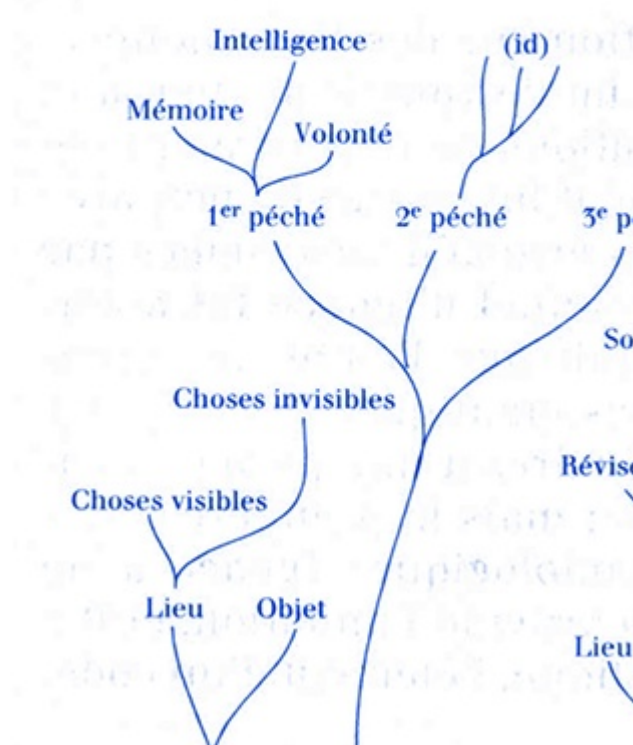
Insitiv

TURE COMME GRAPHIE

UNE DE L

entends par
ésie, d'une façon
s générale, la
cherche du sens
aliénable des
oses.» R.R. I, 990

«L'arborescence
continue du discours
ignacien» R.R. II, 719



Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

ma hot d...
hot

Prologue

I. L'acide

- Sent

- Que